



## 2011: La fine del mondo?

**L**a Chiesa vuole santificarci, durante l'anno, facendoci contemplare i misteri della vita di Gesù, che è nostro modello. Tutta la vita cristiana consiste, infatti, nella conoscenza, l'amore e il servizio di Nostro Signore. In ogni ciclo dell'anno liturgico vi è una grazia particolare, che Essa vuole prepararci a ricevere.

Per questo è molto importante entrare in sintonia, capire dove la liturgia vuole condurci per lasciarci impregnare dai suoi insegnamenti, assecondarla e disporci a ricevere la grazia particolare che vuole comunicarci. Così nel periodo dell'Avvento che stiamo vivendo, la Chiesa vuole disporci alla venuta di Gesù, nostro Salvatore. Avvento, infatti, significa venuta, ma di quale venuta si tratta?

### Le tre venute di Gesù

S. Bernardo parla di tre venute di Gesù.

La prima è quella della sua Incarnazione, quando nacque in una povera grotta a Betlemme. Dio si è fatto uomo, bambino per amore nostro, per venire a cercare ciò che era perduto, soffrendo e morendo in espiazione dei nostri peccati. E' la venuta di misericordia che la Chiesa ricorda ogni anno a Natale. La Chiesa vuole prepararci a questa commemorazione, facendoci rivivere durante l'Avvento i sentimenti dei patriarchi, dei profeti, di tutte le anime giuste dell'Antico Testamento che anelavano al Messia promesso. La liturgia tende a suscitare in noi il grande desiderio che avevano queste anime sante, in modo che a Natale il Signore possa portarci veramente la salvezza come fece per loro, prendendo possesso sempre di più del nostro cuore e della nostra anima.

Se Dio si è fatto uomo è per salvarci. Egli vuole restituirci la grazia santificante, persa dai nostri progenitori, prendere possesso dei nostri cuori, unirli a Lui in questa vita e prepararci alla beatitudine futura in Paradiso.

Ma nonostante Gesù sia venuto per la salvezza di tutti, la sua pace sarà comunicata soltanto a quelli di buona volontà. Noi rimaniamo liberi di accettare o rifiutare la sua salvezza: non credere in lui oppure credere e non vivere in maniera conforme ai suoi insegnamenti.

Per questo la Chiesa, nostra madre premurosa, è inquieta per i suoi figli che vivono nella morte spirituale del peccato, inquieta per tutti gli uomini per i quali il Salvatore ha dato la vita ma che non hanno fede in Lui. Allora ci invita a commemorare la venuta di misericordia di Nostro Signore, spingendo ad aprirgli le porte del nostro cuore finché c'è tempo. La Chiesa ci ricorda che questo tempo finirà con la nostra morte e che poi saremo giudicati da Dio e questo giudizio sarà poi universale alla fine del mondo, quando il Signore verrà per giudicare tutti gli uomini. E' questa la terza venuta di Gesù.

La prima venuta quindi è quella nella grotta a Betlemme, venuta umile e

## SOMMARIO

N. 79 - Dicembre - 2012

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXII n°3 (80)

- ✓ Editoriale  
(Don Pierpaolo Petrucci).....1
- ✓ La Medaglia miracolosa  
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ Dall'Islam alla Tradizione Cattolica  
(Naima-Christine Benammar).....5
- ✓ La Fratemità, costruttore di chiese  
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Omelia di Natale  
(Monsignor Longhin).....8
- ✓ Simboli della Madonna.....10
- ✓ Cronaca del Priorato.....11
- ✓ Sagezza di Padre Pio.....11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠✠✠✠

nascosta, piena di misericordia. La seconda è nello spirito, quando viene ad abitare nella nostra anima, venuta misteriosa e piena di amore. La terza sarà quella finale quando verrà a giudicare tutti gli uomini, venuta di giustizia, maestosa e terribile (R.P. Thiriet, *Explication des Evangiles*, t.I p.19).

Dal come avremmo accolto il Bambino Gesù che la Chiesa ci presenta nell'umiltà della grotta a Natale, saremo poi giudicati da lui alla nostra morte nel giudizio particolare, ma soprattutto alla fine del mondo in quello universale.

Non si può essere indifferenti, neutrali nei confronti di Gesù e della sua dottrina.

Il Signore ci ammonisce nel Vangelo: « Chi non è con me è contra di me », « Colui che non crederà, sarà condannato », « Se qualcuno arrossisce di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo arrossirà di lui quanto verrà nella gloria ».

Lui solo è il Salvatore, come il suo nome lo indica e se non lo accoglieremo come tale conformando la nostra vita ai suoi comandamenti, sarà nostro giudice poiché, come diceva il profeta S. Simeone : « Questo bambino è stato posto per la rovina e la resurrezione di molti ».

### La fine del mondo

La Chiesa ci propone alla fine di ogni anno liturgico, l'ultima domenica dopo la Pentecoste, e alla prima domenica dell'Avvento, la meditazione del Vangelo che annuncia la fine del mondo.

Come buona madre vuole disporre le nostre anime alla venuta di Nostro Signore in modo che non ci trovi impreparati, come le vergini stolte del Vangelo che non poterono entrare alle nozze poiché le loro lampade si erano spente e restarono allora nelle tenebre esteriori « dove è pianto e stridore di denti ». Vuole anche suscitare in noi lo zelo apostolico e missionario e spingerci ad agire per contribuire a far conoscere Nostro Signore e la sua dottrina ed ottenere la conversione di tutti coloro che vivono lontano da lui.

Il Signore quindi ritornerà, alla fine del mondo, per giudicare i vivi e i morti, come recitiamo nel Credo. La sua venuta sarà preceduta da segni che Egli ci ha preannunciato e che le generazioni dei cristiani viventi in quell'epoca potranno interpretare senza ambiguità. E' molto importante ricordarci per non essere vittima di errori tipici della nostra generazione che, dopo aver perso la fede, corre dietro alle favole.

Prima di tutto Gesù ci ha detto che il Vangelo deve essere annunziato nel mondo intero, in ogni luogo della terra : « Questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti ; e allora verrà la fine » (Mt 14, 14). S. Paolo nell'epistola ai Romani (11, 25-32) afferma che quando il numero dei pagani determinato da Dio sarà entrato nel regno, « tutto Israele » si convertirà e sarà salvato entrando nella Chiesa.

Negli ultimi tempi vi sarà un'apostasia generale : « Quando tornerà il Figlio dell'uomo, - si chiede Gesù - troverà ancora la fede sulla terra ? » Egli lascia intendere così che si perderà un po' dappertutto. S. Paolo la chiama « defezione » (2 Tess. 2, 3), caratterizzata da falsi profeti che faranno prodigi e sedurranno molti (Mt 24, 4-5).

Allora apparirà, come ci preannuncia S. Paolo, « l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario

che s'innalza al di sopra di quanto è chiamato Dio o è oggetto di venerazione, fino ad assidersi nel tempio di Dio, proclamando di essere Dio egli stesso » (2 Tess. 2, 3-4). Colui che S. Giovanni chiama anticristo (1 Gv 2, 18), si presenterà con la potenza di Satana, operando prodigi per sedurre gli uomini, spingerli all'iniquità e portarli alla perdizione (2 Tess. 2, 9-11). I cristiani fedeli saranno perseguitati come Gesù preannunciò : « Vi consegneranno per i supplizi e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti per cagione del mio nome » (Mt 24, 9).

Grandi cataclismi precederanno quell'evento: « Vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, nello smarrimento al fragore del mare e dei flutti; gli uomini verranno meno dalla paura e dall'attesa delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno sconvolte » (Mt 24, 25 e ss).

Allora verrà il Salvatore sulle nubi del cielo in grande Gloria e maestà. Annienterà l'uomo di perdizione « con il soffio della sua bocca » (2 Tess. 2, 8). I morti risusciteranno e avrà luogo il Giudizio Universale. Gli eletti saranno alla destra del salvatore che dirà loro : « Venite benedetti dal Padre mio, ricevete la ricompensa preparata per voi fin dalla creazione del mondo ». Alla sua sinistra saranno invece i reprobì che meriteranno di ascoltare queste parole: « Via da me, maledetti, nel fuoco eterno ».

Dove saremo quel giorno? Dipende da noi, dalla nostra vita, da come avremo accolto Nostro Signore nella nostra anima, da come avremo osservato i suoi comandamenti.

E' importante quindi preparare con la preghiera e lo spirito di mortificazione, durante l'Avvento, la festa di Natale perché Gesù possa prendere sempre più possesso della nostra anima.

Ma questo dobbiamo farlo serenamente senza angoscia poiché gli eventi e la storia sono nelle mani di Dio, che vuole ed agisce per il più grande bene di coloro che lo amano. Anche se viviamo in un'epoca di profonda crisi religiosa e sociale, alcuni dei segni che precederanno la fine del mondo non si sono ancora realizzati. Per questo è imprudente affermare che essa è imminente. Certamente i gravi peccati che si commettono nel mondo richiamano un castigo da Dio, ma anche quando il Signore castiga lo fa per manifestare non soltanto la sua giustizia ma anche la sua misericordia. Egli vuole per gli uomini il loro bene più grande che è la salvezza eterna e spesso non vi è altro mezzo per distoglierli dai fallaci beni materiali e dal peccato, che la sofferenza.

La Madonna, apparendo a Fatima nel 1917, dopo aver preannunciato castighi all'umanità impenitente ha promesso: « Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà ». Fiduciosi in questa parola operiamo per l'avvento del regno di Dio nei nostri cuori e nella società, così da essere sempre pronti alla venuta del Signore.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

# La Medaglia Miracolosa



**L**a Festa della Medaglia Miracolosa non è inferiore alle altre feste della Madonna solennemente celebrate con una giornata di precetto, o comunque con una particolare liturgia del giorno.

Questa festa non è neppure segnata nel calendario, non solo nei calendari destinati ad uso profano, ma neanche nell' «Ordo», ossia nel calendario liturgico della Chiesa. Non parliamo del calendario riformato, nel quale è stato cancellato un gran numero di feste ormai entrate nella Tradizione, ma anche del calendario "vecchio". Nel Messale, anzi solo in alcuni messali antichi, troviamo la Messa relegata in fondo, tra quelle *"in aliquibus locis"*, ossia celebrate in alcuni luoghi dove la devozione è particolarmente sentita. Insomma, come se si trattasse di una devozione secondaria e di poco conto. Figuriamoci oggi che a momenti non si usa più nemmeno l'acqua benedetta, quale valore può avere la celebrazione di una piccola medaglietta e della relativa festa.

Per chi non ha fede, non ha nessun valore, ma, per chi ha fede ha un valore grandissimo. Infatti, la Festa della Medaglia Miracolosa, insieme alla Festa della Madonna di Lourdes, è strettamente collegata alla Festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima; l'una è intesa a prepararla e l'altra a confermarla. Vediamo come sono andate le cose.



L'8 dicembre 1854, il sommo pontefice Pio IX proclamò solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima. Non che si sia scoperto allora che la Santissima Vergine è la Piena di Grazia e la Tutta Bella: la venerazione popolare la riteneva tale fin dal tempo degli Apostoli, come la riteneva Assunta al Cielo in anima e corpo, benché anche questo dogma sia stato proclamato il 10 novembre 1950 da Pio XII, quindi molti secoli più tardi.

Tuttavia, quando i tempi erano maturi per proclamarla ufficialmente e solennemente Immacolata, la Madonna stessa volle dare qualche segno della sua volontà, naturalmente a vantaggio dei suoi figli. Non per sé, ma per noi.

Precisamente 24 anni prima di quella fatidica data, il 27 novembre 1830, la Madonna apparve a Santa Caterina Labouré, nel suo convento di Parigi: bella, maestosa, tenendo sotto i suoi piedi il serpente. La Santa Vergine indica che così voleva essere rappresentata sulla Medaglia, con la scritta molto significativa, anzi rivelatrice: *"O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a*

*voi"*, giaculatoria con la quale desiderava essere invocata. Era il preannuncio, la preparazione, l'evento precursore della proclamazione del dogma.

Quando la Chiesa, nel 1854, proclamò infallibilmente il dogma dell'Immacolata, i soliti materialisti, increduli e beffardi, ci risero sopra, dicendo: *"Cos'importa a noi di queste cose? Quale bene, quale vantaggio ne viene all'umanità? Ci sono altri problemi da risolvere: c'è la giustizia sociale da instaurare, c'è la promozione umana da sostenere, ci sono i diritti dell'uomo sulla terra, l'uguaglianza tra tutte le classi da difendere, la pace, il lavoro, il progresso... Questa è la vera religione! Questo il vero vangelo! Altro che dogmi!"*. Stava spuntando la mala pianta dell'eresia modernista, seguita pure da molti cattolici che avevano perduta la fede, o l'avevano travisata; eresia combattuta energicamente dal santo Papa Pio X, ma oggi diffusissima nel mondo cattolico, a cui aderiscono purtroppo anche tanti pastori. Ma allora cominciava a diffondersi, venefico frutto della rivoluzione francese.

Ebbene, la risposta della Madonna alle critiche e alle derisioni degli increduli non tardò. Soltanto quattro anni dopo, apparendo a Lourdes, disse a santa Bernadetta, che insistentemente le aveva chiesto come si chiamasse: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*, confermando la verità di ciò che era stato definito dalla Chiesa.

E, se anche questo lasciò indifferenti gli ostinati nemici della Chiesa, seguirono gli strepitosi miracoli, numerosi ed innegabili, di fronte ai quali anche molti increduli, più sensibili e più onesti, si convertirono.

Tre eventi strettissimamente collegati tra loro: il preannuncio con l'apparizione del 1830 a Santa Caterina Labouré ed il suggerimento della Medaglia Miracolosa, la proclamazione del dogma nel 1854 da parte di Pio IX e la conferma, con l'apparizione di Lourdes nel 1858, a Santa Bernadetta.

A noi, oggi, interessa particolarmente il primo evento: l'apparizione a santa Caterina Labouré. Già la stessa apparizione è piena di simboli, ciascuno con un suo preciso significato.

Il serpente che la Santa Vergine tiene sotto i piedi vuole mostrare l'assoluto dominio di Maria su Satana, come era stato predetto da Dio fin dall'inizio: *"Porro inimicitia tra te e la donna ed Ella ti schiatterà il capo"* (Gen. 3,15), ossia ti vincerà e libererà i figli che confidano in Lei e ricorrono a Lei.

In che modo ricorrono a Lei? Con la preghiera fiduciosa, devota, assidua, in modo particolare con la recita, ogni giorno, del Santo Rosario,





possibilmente intero. Questo è ben rappresentato dagli anelli che porta nelle dita delle mani, da ciascuno dei quali partono raggi di luce. Gli anelli sono quindici, come quindici sono i misteri contemplati nel Rosario. I raggi sono le grazie che Ella sparge su coloro che la invocano. Ad un certo momento dell'apparizione, però, santa Caterina vide che alcuni anelli non emettevano luce. La Madonna spiega: *"Sono le grazie che non posso concedere, perché non sono pregata abbastanza"*.

Noi abbiamo bisogno della Madonna, ma anche la Madonna ha bisogno di noi: occorre sempre la nostra volenterosa ed attiva collaborazione. La Madonna è una fonte inesauribile di grazie, ma non ne gode se non chi a questa fonte va ad attingere. Chi prega, ottiene. Chi prega poco e male, ottiene poco. Chi prega molto e bene ("bene" non solo nella recita materiale delle preghiere, ma anche con le disposizioni interiori di fede, di umiltà, di desiderio sincero e vivo della perfezione spirituale), ottiene molto. Chi non prega per niente, non ottiene niente e il demonio è ancora potente su di lui. Molti si chiedono: *"Ma, come può essere che il demonio sia tanto potente? Gesù, morendo sulla croce, non lo ha vinto e incatenato? E Maria, Immacolata e Regina potentissima, non gli ha schiacciato la testa? E, allora?"*.

Ecco: il demonio è potente con quelli che sono disposti a servirlo, non con quelli che gli resistono nella fede, seguono con tutte le forze il Signore, ne fanno la volontà e, inoltre, si mettono sotto la protezione di Maria. Quando Dio cacciò Lucifero dal Paradiso, non gli tolse i doni di intelligenza e di potenza che gli aveva dato, limitandosi ad impedirgli di fare tutto il male che egli avrebbe voluto fare. Quando Gesù morì sulla croce, senza ancora togliergli i doni che gli aveva dato, lo ha messo nell'impossibilità di nuocere alle anime dei veri credenti, ma non alle anime di coloro che non vogliono credere, che non ascoltano la parola di Dio, o l'ascoltano, ma non la mettono in pratica e non onorano Colei che Egli ha costituito regina e madre di tutti gli uomini, per salvarli dalle astuzie e dagli sforzi del maligno, come fu rappresentato dal sangue dell'agnello con cui gli ebrei avevano segnato gli architravi delle porte delle loro case, salvandosi in quella notte, mentre gli egiziani non furono altrettanto protetti. (Es.12,21-23).

Altrettanto è detto nell'Apocalisse, per indicare coloro che credono in Gesù Cristo, Agnello di Dio, lo seguono obbedendo alla sua dottrina e coloro che lo rifiutano, facendo il male: *"Beati coloro che lavano le loro vesti nel sangue dell'Agnello, per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte della città (eterna). Fuori i cani, i venefici, gl'impudichi, gli omicidi, gl'idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna"*. (Apoc.22,14-15).

Se oggi, dunque, il demonio è tanto potente, è perché ha trovato un numero sterminato di imprudenti e di forviati che gli danno retta. Maria Santissima libera i suoi figli dalle insidie

del demonio, soprattutto da quelle di ordine spirituale che il Nemico tende loro per farli cadere in peccato. È questo aiuto che noi dobbiamo principalmente cercare dalla Madonna, pregandola e invocandola con l'uso di quei mezzi che Ella stessa ci ha dato, tra i quali la Corona del Santo Rosario e, appunto, la devozione alla Medaglia Miracolosa. Ma la nostra Mamma Celeste non ha cura soltanto delle anime. Ella ha cura anche dei corpi e delle necessità materiali e, se il Signore, per sua misteriosa e sempre giusta provvidenza, non ha disposto diversamente, ci protegge da tanti mali e pericoli temporali che incontriamo in questa vita.

Santa Caterina Labouré si sentiva tanto tranquilla e contenta, perché sapeva, ossia credeva fermamente, che la Madonna vegliava su di lei e sulla sua comunità. Ogni volta che si trovavano in qualche difficoltà, ella rincorava le consorelle, ripetendo sempre: *"Non temete: c'è la Madonna!"*. E tutto andava bene.

Quando, nel 1863, un incendio minacciò la casa di Reuilly, mentre tutti erano spaventati, suor Labouré diceva tranquillamente il suo Rosario in mezzo al giardino, assicurando che la Madonna avrebbe risparmiato la casa. Come avvenne, infatti, contro ogni previsione. Ciò non significa che si debba spegnere ogni incendio con la sola recita del Rosario, o che non occorra mai chiamare i pompieri.

Quando noi possiamo materialmente fare qualcosa per evitare un disastro, dobbiamo farlo e non pretendere un miracolo. Se Dio dà i mezzi e le possibilità materiali per fuggire un pericolo, vuol dire che ce ne vuol liberare attraverso l'uso prudente e diligente di quei mezzi. Dio non fa miracoli inutili.

È nei casi in cui, almeno noi personalmente, non possiamo fare niente come allora suor Caterina, che dobbiamo avere fiducia nell'intervento miracoloso di Dio attraverso la Madonna, o i suoi Santi. E naturalmente, rendercene anche in qualche modo degni.

Noi molto spesso facciamo il contrario: pretendiamo miracoli dove non ce n'è bisogno, dove il Signore ci dà i mezzi per provvedere da noi, magari senza neanche meritargli, e dubitiamo dell'aiuto di Dio nei casi in cui Lui solo può liberarci, o difenderci, o salvarci. Se ci fosse questa fede nella società, accompagnata dalle opere di una vita santa, ci accorgeremmo che tanti problemi del mondo sarebbero facilmente risolti anche senza sindacati, anche senza conferenze e vertici di pace, anche senza partiti politici e tanti sforzi umani che gli increduli preferiscono ai dogmi della Chiesa e all'uso di quei sacramentali, come la Medaglia Miracolosa, per ottenere in breve, senza fatica e in maniera molto migliore, ciò che legittimamente si desidera.

Don Giorgio Maffei



# ***Dall'Islam alla Tradizione cattolica***

**Naima-Christine Benammar: Kabyle (1) musulmana convertita al cattolicesimo**

Io sono nata in Algeria e sono arrivata in Francia all'età di quattro anni. Qui sono vissuta dieci anni per poi ritornare, con la mia famiglia, nel mio paese d'origine, dove sono rimasta per 20 anni, prima di tornare di nuovo in Francia. La mia esperienza algerina mi ha profondamente segnata. Volevo porvi fine e vivere una nuova vita. Sono vissuta sotto la morsa di ferro dell'islam e ho dovuto subire un matrimonio forzato. Tuttavia, non mi sono dimenticata di questi anni e ho conservato i legami con la mia famiglia.

Durante questo periodo della mia vita non sentivo nessun interesse per la religione. Mio padre era poco praticante e non mi ricordo di averlo mai visto pregare. Vivevamo l'islam come una somma di tradizioni, di rilevanza soltanto sociale. Osservavamo il digiuno del ramadan, celebravamo le feste, ma non c'era una particolare devozione. Certo, credevo in Dio, ma il dio dell'islam mi appariva duro.

Da piccola, in Francia, avevo notato che alcuni dei miei compagni di classe francesi andavano al catechismo. Questo mi incuriosiva, ma la cosa non è andata oltre.

A mio padre facevo delle domande su Gesù, ma egli mi rispondeva semplicemente: *"I Cristiani si sbagliano, essi sono ingannati"*.

## **Una benefica amicizia**

Il mio vero contatto con il Cristianesimo ha avuto inizio nel 2000, all'alba del nuovo millennio. Ho incontrato un uomo con cui ho fatto amicizia. Il caso, o piuttosto la Provvidenza, ha fatto sì che fosse un cattolico praticante. È stato una di quelle amicizie in cui si può parlare apertamente di tutto: di religione, ma anche di politica, della monarchia, della repubblica, o di altro. Queste conversazioni, all'inizio, erano per me un po' difficili. Per certi aspetti io ero perplessa, perché non ero preparata a questo. Curiosamente, ho notato che sull'islam il mio amico ne sapeva più di me.

Egli mostrava molta pazienza e col tempo ho incominciato a pensare. Mi è capitato, all'inizio, di non essere contenta, ma offesa, quando il mio amico criticava, a volte duramente, l'islam. In diverse occasioni mi sono trovata a difendere la religione della mia famiglia.

Purtroppo, le nostre differenze hanno portato a una rottura che è durata per ben due anni. Nel frattempo ho continuato a riflettere e mi sono interessata di più al cristianesimo. Ho letto e mi sono documentata. Ho cercato di capire meglio i Vangeli. Mi sono recata nella biblioteca della città dove vivevo ed ho trovato un libro del professor Barbet sulla Sindone di Torino che ha attirato la mia attenzione.

Poco alla volta è nato in me il desiderio di chiedere il battesimo. Volevo, allora, parlare con chi aveva guidato i miei primi passi in materia religiosa. La nostra amicizia è ripresa quando gli ho detto, per lettera, che volevo essere battezzata.

Egli ha constatato che avevo fatto dei grandi passi e più tardi mi ha confidato di dimenticare i nostri precedenti contrasti.

Naturalmente, è stato lui il mio padrino di battesimo. Sono stati momenti di gioia indescrivibile e di grande emozione. Avevo fatto il mio cammino da sola e avevo raggiunto solo una prima cima. Scoprivo il messaggio d'amore di Cristo, il concetto di sacrificio, mi sentivo leggera e gli angeli del cielo mi sostenevano.

## **La famiglia e la conversione**

Vivevo ancora con la mia famiglia, a casa di una sorella. La mia conversione mi aveva cambiata e questo si vedeva. All'inizio nessuno mi prese sul serio, poi ci sono state delle reazioni. Una delle mie sorelle reagiva con fischi piuttosto benevoli, l'altra sembrava piuttosto indifferente.

Mio cognato, il marito di mia sorella, musulmano molto osservante, l'ha presa molto male. Mi considerava impura e ha proibito alla sua bambina di tre anni, mia nipote, di avvicinarsi a me.

Ha iniziato a perseguitarmi: distruggeva e buttava via i miei rosari e mi ha anche aggredito fisicamente. Io, però, non mi sono lasciata intimidire e un giorno, per reazione, ho buttato via il suo Corano. Inutile dire che l'atmosfera era molto tesa.

Ho seguito le lezioni di catechismo nella mia parrocchia suburbana per due anni. Quando ho ricevuto il battesimo, però, andavo da quattro o cinque mesi a Messa a Saint-Nicolas-du-Chardonnet (*La chiesa della Fraternità San Pio X a Parigi. ndr*). Il mio padrino la frequentava regolarmente e un giorno aveva voluto farmi scoprire la Messa di San Pio V. *"Chissà cosa dirai!"*, aveva detto. Quanto a me, volevo vedere da vicino coloro che sono chiamati *"fondamentalisti"*. Non ho visto, però, nessun barbuto in kami (2). Sono stata particolarmente colpita dalla bellezza della liturgia. La musica mi ha subito affascinata e sono stata particolarmente toccata dalla grazia dei paramenti e dallo splendore della Messa domenicale. Ho anche notato la devozione dei numerosi fedeli che vengono da tutte le razze e da tutti gli ambienti.

In confronto, la mia chiesa suburbana, con la sua liturgia semplificata, sembrava molto noiosa. L'assemblea dei fedeli, come la pratica religiosa, somigliava troppo a piccole riunioni di famiglia, senza orizzonte, senza grandezza. Inoltre, il mio padrino era stato negativamente colpito dalle parole del sacerdote, che sembravano poco conformi alla dottrina cattolica, come quando, un giorno, mi ha detto: *"Fintanto che non sei battezzata, non sei peccatrice"*. Questo mi è sembrato strano e perfino scioccante.

Così ora vado a Saint-Nicolas, perché le persone che, come me, hanno fatto delle esperienze dolorose, hanno bisogno di ascoltare e sperimentare parole forti. A chi fa il grande passo di cambiare religione, la tiepidezza non piace. A Saint-Nicolas, le omelie sono chiare e dirette senza ambiguità e fanno una buona impressione. Così, quando è venuto il momento di fare la cresima, ho scelto naturalmente la chiesa dove la tradizione è viva e risplende in tutta la sua gloria. Adesso vado a Messa, partecipo alle processioni, faccio il pellegrinaggio di Chartres, mi reco a Lourdes. Io vivo la mia fede nella gioia e nel raccoglimento. Io sono cattolica.

## **Note:**

1. *Popolazione berbera che vive in Algeria.*
2. *Tunica bianca che i musulmani mettono per andare in moschea e che alcuni, per fanatismo, indossano in modo permanente.*

**Fonte:** *Je me suis convertie à Saint-Nicolas du Chardonnet – ed. Clovis 2009*



## La Fraternità costruisce delle chiese in tutto il mondo



**“V**a, Francesco, restaura la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina”. Così parlò, circa 800 anni fa, il Crocifisso di San Damiano a San Francesco, mentre egli pregava come il profeta

Samuele (1), mettendosi nell'assoluta disponibilità di fare la volontà di Dio.

La voce di Gesù era il sigillo divino sulla sua vocazione. San Francesco però, non capì subito che Gesù lo chiamava a rinnovare la Chiesa, ma pensava che Nostro Signore lo invitasse a restaurare la chiesa di San Damiano che si trovava in stato d'abbandono ed in rovina. San Francesco, con l'energia che lo caratterizzava, si mise dunque subito al lavoro per ricostruire la dimora di Dio. Poi, trovò un'altra chiesa da restaurare, poi un'altra... diventando costruttore di chiese prima di essere un ricostruttore della Chiesa.



**Chiesa di Econe, Svizzera, 1998**

*tutta la sua carità missionaria, il sacerdozio cattolico di Nostro Signore Gesù Cristo...”.*

Era chiaro, per lui, che era chiamato a lavorare per un rinnovamento della Chiesa attraverso la formazione di santi sacerdoti. Al contrario di san Francesco, ha stabilito prima la sua opera spirituale fondando la Fraternità Sacerdotale San Pio X e solo dopo si è messo a costruire chiese.

È quello che ha fatto la Fraternità San Pio X durante più di 40 anni di esistenza, dimostrando così un'eccezionale attività apostolica, poiché oggi conta 750 centri di Messa nel mondo intero, vera rete al servizio della santificazione delle anime e della Messa di sempre.

All'inizio, la maggioranza dei centri di Messa erano delle sale prese in affitto o dei vecchi garage, magazzini, o altri locali del genere,

comprati e trasformati in luoghi di culto. Pian piano, però, grazie alla generosità dei fedeli che sempre più numerosi si appellavano a suoi sacerdoti, la Fraternità ha potuto costruire delle vere cappelle o delle chiese, alcune delle quali sono splendide opere d'architettura dalle dimensioni tali da permettere a centinaia di fedeli di assistere alla Messa domenicale.



**Chiesa di Stuttgart, Germania, 1998**

Il Concilio Vaticano II parla di “tradizione vivente” (3), concetto sbagliato di una tradizione che cambia nel tempo. Anche la Fraternità San Pio X parla di “tradizione vivente”, ma nel senso che la Tradizione dà la vita ed è feconda. Questa fecondità si vede nelle numerose vocazioni sacerdotali e religiose, nelle famiglie con tanti bambini, nelle conversioni e in tutte le grazie che i fedeli ricevono tutti i giorni. Si vede anche nell'apertura, ogni anno, di nuovi priorati e centri di Messa. Mentre il Vaticano II ha voluto fondare una nuova Chiesa, la Fraternità costruisce dappertutto delle chiese nuove!

In questo articolo si possono vedere alcune foto di belle e grandi chiese costruite durante gli ultimi 15 anni dai fedeli e dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Il numero complessivo è molto più numeroso ma, purtroppo, non possiamo mostrarle tutte. Questi luoghi di culto sono stati innalzati senza nessun aiuto dallo Stato, senza offerte dalle diocesi, senza pubblicità. Sono il frutto della preghiera e del lavoro dei fedeli.



**Chiesa di Schonenberg, Germania, 1995**

La Fraternità San Pio X mette in pratica gli stessi principi che il suo fondatore ha applicato, con gli stessi risultati, quando era vescovo in Africa.



**Chiesa di Manila, Filippine, 1995**

Quando, nel 1947, Monsignor Lefebvre arrivò a Dakar, in Senegal, in quella città trovò 2 parrocchie e tre chiese. Al suo successore, 10 anni dopo, ha lasciato 9 parrocchie e 13 chiese (4). Durante gli anni in cui è stato Delegato apostolico per tutta l'Africa francofona, dal 1948 al 1958, nel territorio da lui amministrato sono state create 19 nuove diocesi, il numero dei sacerdoti è passato



Chiesa di Tynong, Australia, 2011

da 1531 a 3236 e i fedeli da 2 a 4 milioni (5). Non si contano il numero di chiese che sono state costruite per accogliere tutti i nuovi credenti.

Nostro Signore, nel Vangelo, dice che un albero si riconosce dai suoi frutti (6).



Chiesa di La Reja, Argentina, 2001

Sebbene noti contro corrente, avendo contro tanti ostacoli, la Fraternità San Pio X segue le orme del profeta Geremia, al quale Dio aveva detto: "Oggi stesso ti stabilisco sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e

per demolire, per abbattere e per distruggere, per edificare e per piantare" (7).

Senza scoraggiarsi, la Fraternità edifica e pianta spiritualmente e materialmente; spiritualmente con la Santa Messa e i sacramenti e materialmente con la cazzuola e il cemento per l'onore di Nostro Signore e della sua Chiesa.

*Don Fabrizio Loschi*

**Lentamente, ma sicuramente, la Chiesa sarà ricostruita dalle vostre mani: rimetterete pietra su pietra, riedificherete quel bel Tempio della santa Chiesa cattolica, che oggi sembra in pieno disfacimento. Ecco il ruolo che avrete.**

*Monsignor Marcel Lefebvre,  
Omelia, Ecône, 29 giugno 1984*



Chiesa di Denver, Stati Uniti, 2001

**Che tutto, negli studi dei membri della Fraternità, nelle loro preghiere, nelle loro orazioni, sia incentrato sulla Croce di Nostro Signore. Più vivremo di questo, più corrisponderemo a quello che Dio si aspetta da noi. I fedeli si raggruppano intorno a noi perché sanno che i sacerdoti della Fraternità hanno veramente lo scopo di offrire il Sacrificio della messa e di farli partecipare a quel Sacrificio con l'insegnamento della fede, con la santa Comunione, con i sacramenti. È un attaccamento profondissimo e giustissimo.**

**Allora, abbiamo questo spirito missionario, ma senza cercare prima di tutto di andare in giro e viaggiare. Certo, dobbiamo restituire ovunque onore al Sacrificio della messa, ma il nostro scopo principale deve essere la conversione delle anime.**

*Monsignor Marcel Lefebvre,  
Conferenza spirituale, Ecône, 2 dicembre 1982*



Chiesa di Mendoza, Argentina, 2002

## NOTE

(1) "Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta". (1 Sam. 3, 9).

(2) Mons. Marcel Lefebvre, *Itinerario Spirituale* - Ed. Ichthys 2000, prefazione.

"Permettendo che io scriva le poche riflessioni spirituali che seguono, prima di entrare, a Dio piacendo, nel seno della Santissima Trinità, lo Spirito Santo mi permette di realizzare il sogno che mi ha fatto intravedere un giorno nella cattedrale di Dakar: di fronte alla progressiva degradazione dell'ideale sacerdotale, trasmettere, in tutta la sua purezza dottrinale, in tutta la sua carità missionaria, il sacerdozio cattolico di Nostro Signore Gesù Cristo, quale Egli l'ha trasmesso fino alla metà del XX secolo".

(3) Costituzione *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione

(4) *Un vescovo cattolico*, ed. San Francesco di Sales 1989, pag. 103.

(5) Bernard Tissier de Mallerais, *Marcel Lefebvre, Una vita* - ed. Tabula Fati 2005 - pag. 255, 259.

(6) Mt. 7, 15-20.

(7) Ger. 1, 10.



# Gesù Bambino apportatore di gioia e di salvezza

**Omelia di Mons. Andrea Giacinto Longhin (1863-1936), Vescovo di Treviso**

“Predicava il Vangelo”, in queste semplici parole del cardinal Piazza, Patriarca di Venezia, consiste tutta la grandezza e la santità di Mons. Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso dal 1904 al 1936.

Mons. Longhin, nelle sue predicazioni, mirava anzitutto all'intelligenza, convinto che solo la verità, compresa nelle sue profonde bellezze, può creare le ferme convinzioni e fare veramente del bene alle anime, mentre le momentanee emozioni passano senza lasciare nessuna traccia.

La Sacra Scrittura, i Padri e i Dottori della Chiesa erano per lui fonti genuine e sempre fresche della vera predicazione evangelica. Non usava artifici retorici, ma robusta schiettezza.

Il profondo pensiero, l'accuratissima preparazione, la lunga meditazione e soprattutto la preghiera, davano alla sua parola un fascino irresistibile. Quando egli saliva il pulpito, sembrava trasformato e scomparsa l'innata timidezza, la sua esile figura si ingigantiva assumendo espressioni profetiche, tanto era il calore della voce, il lampeggiare degli occhi, le vibrazioni di quella grande anima sacerdotale.

Per questo le omelie del santo Vescovo non mancarono mai di suscitare simpatia, come quando egli, nella sua cattedrale, le vivificava con la fiamma della sua grande anima tutta ardente d'amore per Dio e per la salvezza dei figli affidati alle sue pateme cure.

La forza oratoria, il gesto ispirato, il fervore dello spirito conferivano alle sue parole un calore che non hannogli scritti, perché egli scriveva le sue omelie non per la stampa, ma per infiammare il cuore dei fedeli che lo ascoltavano

La seguente omelia, tenuta nella Cattedrale di Treviso il giorno di Natale del 1922, assume un profondo significato anche ai nostri giorni in cui il mondo ha dimenticato che l'unica, vera pace, può venire solo da Nostro Signore Gesù Cristo.

Marcello Canuso Spinelli

## Gioia immensa per la venuta del Salvatore

(...) E il tempo atteso da tanti secoli, sospirato con tanti voti, oggetto di tante lacrime, ormai è giunto. Cessate di piangere, o miseri mortali, consolatevi, o popoli della terra (Is. 40,1); Gesù, l'aspettato da tutte le genti (Ag. 2,8), il Salvatore del genere umano, è nato: “Natus est vobis Salvator, qui est Christus Dominus”.

Quale gaudio, quale esultanza possiamo immaginare più grande e universale di questa? Non è un salvatore qualunque che viene in questo di annunziato, ma il Salvatore per eccellenza. Colui che firmerà col suo Sangue la pace fra il cielo e la terra (Ef. 1,7; Col. 1, 14-20); Colui che stenderà il trono di Davide fino agli ultimi confini del mondo (Sal. 71,8; Zac. 9,10); Colui che spezzerà il giogo di servitù e la verga crudele onde i popoli della terra furono percossi e abbattuti: “Jugum enim oneris eius, et virgam humeri eius, et sceptrum exactoris eius superasti (Is. 9,4). Nasce bambino, ma i segni del suo principato rifulgono in cifra

luminosa: “Et factus est principatus super humerum eius” (Is. 9,6). Nasce bambino, ma cielo e terra lo proclamano grande, ammirabile, forte, il Figlio di Dio che salva l'umanità: “Deus ipse veniet, et salvabit nos (Is. 35,4). Ci salva non dal servaggio di un despota terreno, ma dalla schiavitù di satana e dal carcere dell'inferno (Col. 1,13); ci libera non dai mali del corpo, ma dal male più grave e più funesto, dall'unico e vero male, che è il peccato: “Ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum” (Mat. 1,21).

Troppo giusto, quindi, che la nascita di questo divin Salvatore dovesse suscitare un gaudio universale e immenso. Non per nulla, quello che aveva sentito e contemplato da lungi il profeta Isaia e che strappava dal suo cuore questi accenti: “Consolamini, consolamini, popule meus” (Is. 40,1), oggi lo ripete ai pastori l'angelo di Dio: “Eccomi a recarvi la nuova di una grande allegrezza, che sarà di tutto il popolo: Ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo”.

## Come si manifesta il Salvatore

Ma dove mai si trova l'oggetto di questo gaudio? A qual segno quei poveri pastori potranno riconoscere l'annunziato Salvatore?

“Et hoc vobis signum; il segno è questo: – prosegue l'angelo – troverete un bambino, avvolto in fasce, reclinato in una mangiatoia (Lc. 2,12). Mio Dio, ma non è forse questa un'ironia, una burla? Come si può conciliare grandezza infinita e povertà estrema, potenza di Salvatore

con debolezza di fanciullo? Quale mente e qual ginocchio s'inchinerà dinanzi ad una mangiatoia per adorare un povero bambino di poche ore che vagisce, deposto sul fieno? Terribile prova per la fede schietta e sincera di questi uomini. Ma Dio li soccorre.

Aveva l'angelo appena finito di parlare, ed ecco le milizie celesti che scendono dal cielo con suoni e canti giulivi, inneggiando alla gloria che Dio riceve dal suo Figlio umanato e alla pace che s'inizia sulla terra fra gli uomini di buona volontà: “Et in terra pax hominibus bonae voluntatis” (Lc. 2,14). Andiamo dunque, si dicono a vicenda quei buoni pastori, andiamo sino a Betlemme a vedere quel che è accaduto, come il Signore ci ha manifestato; e andarono frettolosi. “Venerunt festinantes” (Lc. 2,15-16).

Che cosa provassero i santi pastori sotto l'impressione di queste grandiose rivelazioni; che facessero, entrati nella povera capanna, dinanzi al divino infante, ai piedi verginali di Maria e di San Giuseppe, quali carezze abbiano prodigate al Figlio di Dio, che atti di omaggio e di adorazione siano sgorgati dai loro semplici cuori, nessuno potrebbe dirlo.

Il sacro testo afferma solo che essi constatarono la verità di quanto l'angelo aveva loro detto: “Cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc (Lc. 2,17). Vuol dire che riconobbero in quel bambino l'aspettato Messia; vuol dire che lo adorarono come Signore e Salvatore del mondo. Usciti da quella grotta, col cuore profondamente commosso e con l'anima tripudiante di gioia, si



Monsignor Andre Giacinto Longhin



fecero apostoli del grande avvenimento: “*Glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano veduto e udito*” (Lc. 2,20).

## La trasformazione del mondo

La storia, poi, s’incaricò di confermare luminosamente le parole dell’angelo con la prova incontestabile dei fatti. Dalla greppia di quel bambino, che oggi tutto il mondo festeggia, cominciò un’era novella di redenzione che salvò l’umanità dall’estrema rovina: “*Evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie Salvator*”. Quel vecchio mondo pagano, corrotto dall’errore e abbruttito dal vizio, che lentamente si trasforma in un mondo nuovo, dove l’amore della verità diventa il più energico di tutti gli amori, dove la legge dello spirito regna al disopra della legge dei sensi, dove la crudele superstizione si vede soppiantata da un culto religioso, purissimo e sublime; quel vecchio mondo pagano, schiacciato sotto il giogo umiliante del più crudele despotismo, che indi a poco respira sotto leggi più dolci ed umane e vede le turbe affrancate degli schiavi gustare le delizie di una saggia libertà e mira gli esempi di eroismo e di virtù sconosciute fiorire là dove regnava l’egoismo, la viltà, la corruzione; questo mondo pagano, che si rinnova sotto l’influsso di una civiltà che farà dimenticare tutte le passate grandezze è la prova tangibile che il bambino di Betlemme nasceva per essere veramente il Salvatore del mondo: “*Natus est vobis hodie Salvator*”.

È giusto, dunque, troppo giusto che, oggi, tutto l’universo si abbandoni al tripudio e alla esultanza. “*Esultiamo nel Signore, o diletteissimi,– diceva già il gran Padre della Chiesa, San Leone Magno (Serm. In Nativitate Domini, 2, cap. 1) – e rallegriamoci di spirituale giocondità, giacché è sorto per noi il dì della redenzione nuova, della riparazione antica, della felicità eterna. Ritorna infatti nel ricorso annuale il mistero della nostra salute, promesso fin da principio, compiuto alla fine dei tempi e duraturo per la eternità. In questa occasione, è cosa degna che noi, col cuore in alto, adoriamo il mistero divino, affinché ciò che Dio compie con grande potenza, sia da noi celebrato con grande gioia. Esulti il santo perché si avvicina alla palma, si rallegri il peccatore perché invitato al perdono, si animi il gentile perché è chiamato a vita novella: Exultemus in Domino, dilectissimi... exultet sanctus... gaudeat peccator... animetur gentilis* (Serm. In Nativitate Domini, 1, cap. 1).

## La nostra gioia

Anche noi, diletteissimi figli, siamo qui per avere parte della gioia ineffabile di questo giorno. Quasi venti secoli ci distanziano dalla grotta di Betlemme e, tuttavia, l’annuncio dell’angelo ai pastori ci sembra sempre nuovo, radiante la stessa giocondità: “*Evangelizo vobis gaudium magnum*”. Voi, anime pie, che siete venute in questi giorni ad attingere le acque del perdono alle fonti del Salvatore (Is. 12,3); voi, o fedeli, che vi affollate intorno alla mensa del Re pacifico (Is. 9,6) per emulare nei trasporti di tenerezza i santi pastori; voi che sentite nel vostro cuore la fede cristiana e date oggi lo spettacolo di questa solenne dimostrazione, voi confermate un’altra volta la verità dell’angelico annunzio: “*Evangelizo vobis gaudium magnum*”.

## La pace del Natale non è per tutti

Noi, però, non possiamo aggiungere: “*Quod erit omni populo*”, perché molti, troppi sono coloro che non prendono parte a questa

giocondità. Quanti che non vengono più alle nostre feste! Quanti che non hanno più fede, che vivono schiavi dei pregiudizi, che sono vittime delle passioni e del vizio! No, purtroppo, costoro non sanno che cosa sia la giocondità celestiale che si sprigiona dal santo presepio; sono i continuatori degli abitanti di Betlemme, immersi nel sonno degli affari, dei piaceri e della indifferenza, mentre il cielo si apriva sulla loro città versando lo splendore di tanta luce, le armonie di così lieti canti.

## Senza Gesù non vi sarà pace nel mondo

Un altro motivo di questo rammarico lo abbiamo ancora dal fatto che anche i reggitori delle nazioni vivono dimentichi di Gesù Cristo e non lo vogliono riconoscere come il Salvatore. E sì che il momento, figli carissimi, non potrebbe essere più pressante. Il mondo è sconvolto in modo che fa spavento. Crollarono imperi, scomparvero monarchie, fu distrutto nei vortici della guerra il frutto di una civiltà che aveva raggiunto, si può dire, l’apice del progresso industriale e quando si credeva che la vittoria delle armi dovesse restaurare, in breve, le rovine sofferte, quando si pensava che i feroci contendenti, fatti saggi dall’amara esperienza, si sarebbero pacificati, fummo costretti a confessare che i popoli, dopo la tremenda guerra, non hanno trovata la vera pace (*qui accenna alle persecuzioni delle minoranze nei nuovi Stati d’Europa, alle lotte scatenate dal socialismo e dal comunismo e agli insuccessi della diplomazia. n. d. r.*). No, i popoli, dice alto con monito paterno S. S. Pio XI (*Enciclica De pace Christi*), non hanno ancora ritrovata la vera pace.

E non diremo che i reggitori dei popoli non abbiano lavorato per riuscirci. Sappiamo di trattati che si compilarono con tenace studio e fiera intransigenza; sappiamo di congressi e conferenze, che si sono tenute raccogliendovi il fiore delle scienze sociali e diplomatiche; si lavorò e si lavora con ansia febbrile per ridonare al mondo un assetto di calma e di pacificazione, ma si lavora come se Dio non esistesse. E allora? E allora io trovo nei libri santi questa parola: *Telas araneae texuerunt* (Is. 59,5); questi consigli, questi progetti, queste leggi, non informate dallo spirito di cristiana equità, sono tele di ragno che, mentre consumano il tempo e la vita di chi le tesse, non riescono ad arrestare il moto fremente della rivoluzione.

## Solo Gesù può salvare le nazioni

Ricordino i grandi della terra che Dio solo salva le nazioni: “*Et salvans non est praeter me* (Is. 45,21); ricordino che Gesù Cristo fu mandato dal Padre come nostro Salvatore e fuori di Lui non v’è salute: “*Non est in alio aliquo salus* (At. 4,12). Sorgano pure uomini di valore e di polso, venga una ferrea disciplina a cementare saldamente l’esercito, si faccia sentire a tutti la inderogabile necessità di concorrere col sacrificio e col lavoro a salvare la patria, noi non avremo nulla da opporre, anzi volentieri applaudiremo ad un governo veramente forte, poiché noi conosciamo questo notevole testo della santa Scrittura: “*Dio non rigetta i potenti, essendo pur Egli potente: Deus potentes non abiicit, cum et ipse sit potens* (Giob. 36,5). Nessuno, però, dimentichi ciò che segue immediatamente: “*Sed non salvat impios* (Giob. 36,6). E vuol dire che non basta il valore, non basta la forza, non basta la disciplina per salvare le nazioni, occorre la giustizia, la moralità, il timor di Dio e la fraterna carità: “*Dio non salva gli empi: Deus potentes non abiicit... sed non salvat impios*. Tomino gli uomini al presepio; soltanto là troveranno la luce, la pace, la gioia.

# Simboli della Madonna



## Il castello

Un tempo ogni città aveva la sua cittadella con il castello, parte destinata a essere difesa fino all'estremo. Maria è appunto la fortezza invano assalita dal diavolo, nella quale Gesù è entrato al momento dell'Annunciazione. E come la rocca difende e ripara i suoi abitanti, così la

Beata Vergine custodisce e protegge il Figlio e tutti i fedeli.



## La melagrana

Emblema di fecondità e abbondanza, di fertilità e resurrezione. In mano al Bambino la melagrana è simbolo di rinascita e liberazione; in mano alla Madonna è simbolo della sua verginale maternità. La disposizione ordinata dei semi nel frutto è una metafora di

concordia e armonia e rappresenta la Chiesa che unisce in un solo guscio tutti i fedeli.



## L'uva

L'Uva, la vite e la vigna sono metafore che ricorrono spesso nelle Sacre Scritture. San Giovanni definisce il rapporto tra Gesù e suoi discepoli nel legame tralcio-vite: "Come il tralcio non può da sé portare frutto, se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi se non rimanete in me. Io sono la vite, e voi i tralci". Questo vincolo, simboleggiato

dalla vigna, assume una connotazione eucaristica nell'immagine dell'uva e del vino, che rappresenta il sangue di Nostro Signore. Emblema della passione e morte di Gesù. Il frutto viene toccato anche da Sua Madre, partecipe consapevole del destino del Figlio.

## Il libro

Maria è il libro che ha presentato alla conoscenza degli uomini il Verbo fattosi carne; è il libro mistico scritto dallo Spirito Santo che ha annullato la vecchia promessa per redigerne una nuova. Il libro è anche simbolo di sapienza e Maria è la sede della Sapienza divina. Il libro per eccellenza è la Sacra Scrittura, simbolo di preghiera e di fede, della devozione della Vergine a Dio e della vita contemplativa che Maria ha svolto prima dell'annuncio dell'arcangelo Gabriele.



## La luna

Nella cosmologia cristiana la Vergine-Luna affianca il Cristo-Sole nel governo dell'universo. La luce del sole -



Cristo - è troppo forte se la si guarda direttamente, ma se la si osserva attraverso la luna - la Vergine è fonte intermediaria di grazia - si riesce a reggerne il bagliore. Quando si trova sotto i piedi della Madonna, la luna simboleggia la superiorità di Maria - e dunque anche della Chiesa che lei rappresenta - sul mutare dei destini e delle situazioni.



## La lampada

Maria è sempre illuminata dallo splendore di Dio che dà luce, come una lampada, a coloro che vivono nelle tenebre del mondo. È una sorgente di luminosità che guida verso tutto ciò che è santo. Come insegna la parabola delle vergini savie e delle vergini stolte raccontata da Gesù, (Mt XXV, 1-13) la lampada è anche simbolo di prudenza. Infatti solo cinque ragazze più previdenti che avevano portato con sé dell'olio di

riserva per le lucerne vengono accolte dallo sposo. Maria è la *Virgo prudens* per eccellenza ed è come un faro, perché rappresenta lo scrigno purissimo che ha raccolto la luce di Gesù. La Madonna illumina la strada a tutti coloro che ripongono fiducia in lei. Questa complessa simbologia spiega la comparsa, soprattutto nelle *Conversazioni*, della lampada appesa al soffitto.



# Cronaca del Priorato



**Don Chad con la sua squadra di chierichetti davanti al cipresso di san Francesco a Villa Verrucchio**

## CHIERICHETTI

Per questo nuovo anno scolastico, i sacerdoti del priorato hanno preso l'iniziativa di riunire una volta al mese i giovani chierichetti al priorato attorno all'altare. Queste occasioni danno ai bambini, fra cui alcuni abitano lontano, di conoscere meglio e amare la santa liturgia romana.

Con delle prove liturgiche fatte con serietà e calma, e con delle conferenze per formare al senso e al simbolismo delle cerimonie, il nostro scopo è che questi bambini conoscano meglio Nostro Signore Gesù Cristo alla scuola del culto della Sua sposa ch'è la Chiesa, e che amino servirlo sempre meglio in modo degno e concreto. Dopo le attività di carattere proprio di pietà e di formazione, seguono altre attività svariate di carattere più ludico (visita, gita, gioco o altro divertimento).

Questi incontri, naturalmente, danno anche ai chierichetti l'occasione di mantenere amicizie, spesso fatte durante i campeggi estivi, e di conoscere meglio i sacerdoti del priorato con la loro vita. I fedeli di Rimini hanno già avuto l'occasione di notare un aumento di quantità (e, speriamo, di qualità!) d'inservienti alla messa domenicale che segue questo incontro mensile. Speriamo che siano un oggetto di edificazione per gli assistenti. Affidiamo questa iniziativa alle vostre preghiere!

**“Sarà certamente utile che pii giovinetti, bene istruiti, vengano scelti tra ogni classe di fedeli perché, con disinteresse e buona volontà, servano devotamente e assiduamente all'altare: compito che dovrebbe essere tenuto in grande considerazione dai genitori, anche di alta condizione sociale e cultura.**

**Se questi giovinetti saranno istruiti con la necessaria cura e sotto la vigilanza di un sacerdote perché adempiano questo loro ufficio con costanza e riverenza e nelle ore stabilite, si renderà facile il sorgere fra loro di nuove vocazioni sacerdotali; e il Clero non si lamenterà di non trovare - come, purtroppo, accade talvolta anche in regioni cattolicissime - nessuno che, nella celebrazione dell'augusto Sacrificio, gli risponda e gli serva.”**

[ Pio XII, Mediator Dei]

*Don Chad Kinney*

### Parole di saggezza di Padre Pio

- Il Signore condanna la moda indigente e scandalosa la quale porta alla rovina tante anime.
- I figli non pesano né alla salute, né alle finanze, né ai nervi.
- Il divorzio è la via maestra che porta all'inferno. È la creazione... dall'uomo distrutta.
- Ricordati che il demonio ha una sola porta per entrare nell'animo vostro: la volontà. Porte segrete e nascoste non ve ne sono.
- L'ostacolo che ci impedisce di stare uniti sempre a Dio è la preoccupazione. Quando sei in chiesa pensi a quello che devi fare a casa, e viceversa. Pensa solo a quello che stai facendo, e fallo bene.
- Quanto è dolce il nome croce! Qui, ai piedi della croce di Gesù, le anime si rivestono di luce, s'inflammiano d'amore; qui mettono le ali per elevarsi ai voli più eccelsi. Sia codesta croce anche per noi sempre il letto del nostro riposo, la scuola di perfezione, l'amata nostra eredità.
- La croce è il vessillo degli eletti. Teniamoci sempre stretti ad essa e riusciremo vincitori in tutto, su tutti e di tutti.
- Gesù vuole farci santi a ogni costo!

# Orari delle S. Messe delle feste di Natale

## Messa di Mezzanotte (ore 24)

- Rimini
- Ferrara
- Lanzago di Silea (Treviso)
- Verona

## Messa de Giorno - Domenica 25 dicembre

- Rimini (8.00 Messa dell'Aurora;  
10.30 Messa del Giorno)
- Ferrara (10.30)
- Parma (17.30)
- Lanzago di Silea (Treviso) (10.30)
- Trento (10.30)

## Domenica 1 gennaio - Ottava di Natale

- Rimini (10.30 e 17.30)
- Ferrara (10.30)
- Bologna (17.30)
- Lanzago di Silea (Treviso) (10.30)
- Verona (18.00)

## Venerdì 6 gennaio - Epifania (di Precetto)

- Rimini (8.00 e 10.30)
- Ferrara (10.30)
- Bologna (17.30)
- Lanzago di Silea (Treviso) (10.30)
- Verona (18.00)



Tutte le conferenze del 19° Convegno di Studi Cattolici sono disponibili su un solo CD nel formato MP3.

Si possono ordinare al  
Priorato Madonna di Loreto,  
Via Mavoncello 25, 47923 Rimini (RN)  
[rimini@sanpiox.it](mailto:rimini@sanpiox.it)  
(€ 15 compresa spedizione)



**I sacerdoti e le suore del Priorato Madonna di Loreto  
ringraziano tutti gli amici e benefattori, e augurano a tutti i  
lettori di Veritas e alle loro famiglie un santo Natale  
e un nuovo anno ricco di grazie e benedizioni**

## Prossimi appuntamenti

**Giovedì 15 dicembre:** giornata di ritiro sacerdotale.

**Sabato 17 dicembre:** giornata di ritiro per tutti i fedeli.

- Ore 15.00 Via Crucis
- Ore 16 Conferenza
- Ore 17 conferenza
- Ore 18.00 S. Rosario
- Ore 18.30: S. Messa

**Dal 26 al 30 dicembre:** campo per i ragazzi a Lienz, Austria.